

CENNI STORICI

LA CORONA DI FERRO

La Corona Ferrea è conservata nell'altare della cappella della Regina Teodolinda nel Duomo di Monza. E' costituita da sei segmenti d'oro uniti a cerniera e decorati con 22 gemme, 24 diamanti e smalti vari.

Fu portata in Italia da Costantinopoli all'epoca in cui, dopo il matrimonio nel 589 col Re Autari, Teodolinda era Regina dei Longobardi. All'interno la corona racchiude un cerchio di ferro che secondo la tradizione fu ricavato da un chiodo che servì alla crocifissione di Cristo. Questo chiodo fu rinvenuto a Gerusalemme da S.Elena (IV° secolo) che lo donò al figlio, l'Imperatore Costantino, perché lo inserisse in un diadema.

Con essa furono incoronati i re longobardi, da Agilulfo nel 590 a Desiderio nel 756, e poi gli imperatori del Sacro Romano Impero, da Carlo Magno nel 774 a Carlo V° nel 1530. Venne incoronato Napoleone nel 1805 ed infine Ferdinando I° d'Austria nel 1838.

In base a quest'ultima incoronazione l'Austria fece trasportare nel 1859 la corona a Vienna perché essa dava il nome anche ad un recente Ordine cavalleresco austriaco. Ma la pace di Zurigo la riportò in Italia, e il 4-11-1866 fu consegnata a Vittorio Emanuele II° che la fece riportare a Monza lo stesso anno.

Oggi si trova ancora nel Duomo di Monza, nella cappella alla sinistra dell'altar maggiore, conservata in una teca di cristallo a prova di proiettile, ed è visitabile insieme al museo dell'oreficeria longobarda ospitato nel chiostro del Duomo. E' senza dubbio un'opera che sia sotto il profilo estetico che sotto quello storico non può lasciare indifferente il visitatore.

LE RICOMPENSE MILITARI

La Rivoluzione francese aveva, con le sue nuove idee di Uguaglianza fra tutti gli uomini, abolito tutti i privilegi e le distinzioni dell'ancien régime. Fra questi anche gli Ordini Cavallereschi dei Re di Francia e le onorificenze al valore per i militari.

Volendo però in qualche modo ricompensare i soldati della nuova Repubblica, in casi di particolari atti di valore il governo attribuiva delle "armi d'Onore": sciabole, pistole, baionette o fucili che fossero, con una placca esplicativa ed a maggior gloria di chi le portava.

Ciò non soddisfaceva però del tutto i soldati, tanto che già nel 1801 troviamo una lettera indirizzata a Napoleone Primo Console da Gioachino Murat, di questo tenore:

"Devo sottomettervi una questione, mio Generale, che mi vien posta dai granatieri e generalmente da tutti coloro che hanno ottenuto un riconoscimento d'onore in battaglia.

I fucili d'onore, le baionette, le sciabole, ecc...dicono, sono troppo pesanti per poterle sempre portare in tempo di pace, o quando saranno tornati alla vita civile e avranno deposto le uniformi. Mi hanno dunque domandato, questi valorosi, di permettergli di portare delle medaglie ove siano rappresentate le distinzioni onorifiche che avrete loro accordato.

Non ho potuto accogliere questa domanda, benchè essa sia molto semplice e del tutto giusta; penso che non sia che in virtù di un vostro decreto, e che sia comune per tutto l'esercito, che questi militari possano portare queste medaglie.

Voi comprenderete troppo la giustizia di questo reclamo perché io debba in qualche modo discuterne. Attenderò dunque, Generale, Vostri ordini, prima di permettere questa prerogativa.

Saluto, rispetto e attaccamento inviolabile."

Un anno dopo questa lettera, nel 1802, veniva secondo queste richieste, creato l'Ordine Cavalleresco della Legion d'Onore.

L'ORDINE EQUESTRE

Tre anni dopo Napoleone Bonaparte, a ricordo e celebrazione della sua incoronazione a Re d'Italia del 26-5-1805 da parte del Cardinal Caprara nel Duomo di Milano con la Corona Ferrea, istituì il 5 giugno dello stesso anno l'Ordine Equestre della Corona di Ferro del Regno d'Italia, suddiviso in tre classi: Dignitari, Commendatori e Cavalieri, "...per ricompensare il valore militare, il merito scientifico e tutti coloro che se ne fossero resi degni."

Ebbero la Grande Decorazione dell'Ordine, riservata ai membri della famiglia imperiale: S.A.I. il Principe Eugenio di Beauharnais, Vicerè d'Italia; S.A.I. il Principe Giuseppe Bonaparte, Re di Spagna; S.A.I. il Principe Luigi Bonaparte, Re d'Olanda; il Principe Gioachino Murat, Re di Napoli, il Principe Camillo Borghese, Governatore dei Dipartimenti francesi in Italia, con decreto imperiale dato alle Tuileries il 20-2-1806.

All'atto della fondazione venne stabilito che l'Ordine non potesse contare più di 20 Gran Dignitari, 100 Commendatori e 500 Cavalieri, in tutto 620 decorati. A tutti fu assicurata una pensione annua da pagarsi sul Monte Napoleone di Milano.

Con decreto del 19 Dicembre 1807 i ranghi dell'Ordine furono aumentati rispettivamente a 35 Dignitari, 150 Commendatori ed 800 Cavalieri. In tutto 985 insigniti. Ancor oggi il numero dei Cavalieri viventi (esclusi naturalmente i figli primogeniti degli insigniti, e loro successori, ed i discendenti degli antichi Cavalieri) non può essere superiore a 985, come stabilito dall'Imperatore.

L'insegna per le prime due classi era d'oro, con il gran cordone e la placca per i Dignitari ed i Gran Dignitari, e d'argento per i Cavalieri. Dal 1810 Napoleone permise che i Dignitari portassero sul petto la medesima decorazione d'oro dei Commendatori.

Al termine dell'epopea napoleonica i Dignitari italiani furono 19, ed i Commendatori e Cavalieri decorati fra i militari del Regno Italico 505.

Ricordiamo a proposito dei Gran Dignitari che il Senato-Consulta del 28 floriale anno XII (18-5-1804), istituente l'Impero Francese, fissa le piazze di titolare dei grandi uffici con annesso titolo di Gran Dignitario dell'Impero. Parte di queste furono puramente onorifiche, altre effettive. In tutto il periodo napoleonico i Gran Dignitari dell'Impero furono in numero di 71.

Il 16 Aprile 1806 si riunirono alla Malmaison Napoleone ed i Ministri del Regno d'Italia Antonio Aldini e Ferdinando Marescalchi per formare il primo elenco dei militari e civili italiani da decorare. Non poche furono le pressioni da parte degli aspiranti alla nuova decorazione, specialmente nel ruolo di Commendatore, tanto che Napoleone dovette opporsi a queste troppo numerose richieste, dicendo che non sarebbe bastato l'oro a disposizione per coniare tutte le medaglie da Commendatore.

Quindi, con decreto dello stesso 16-4-1806, furono creati i primi 4 Dignitari italiani: Giuseppe Luosi, Containi, Paradisi e Moscati; Gran Cancelliere dell'Ordine venne nominato il Conte Ferdinando Marescalchi, Ministro degli Esteri del Regno d'Italia; Tesoriere fu il Conte Antonio Aldini, Ministro Segretario di Stato del Regno d'Italia. Segretario degli Ordini di S.A.I. Eugène de Beauharnais, Vicerè d'Italia, fu il Cavalier Mejan; Maestro delle Cerimonie il Marchese Giuseppe Massimiliano Stampa di Soncino, Grande di Spagna; Grande Elemosiniere il Conte Codronchi, Arcivescovo di Ravenna, nominato nell'occasione Gran Dignitario dell'Ordine.

E' interessante notare che nel celebre quadro di David rappresentante l'incoronazione di Napoleone a Imperatore il 2 Dicembre 1804 a Notre Dame de Paris, si riconosce chiaramente il futuro Gran Cancelliere della Corona di Ferro, Conte Marescalchi, Ministro degli Esteri e Ambasciatore della Repubblica Italiana a Parigi; è ritratto fra il Conte Cobenzl, Ambasciatore dell'Impero Austriaco, e il

Duca di Gravina, Ambasciatore di Spagna. Secondo l'antico cerimoniale di Corte, ripreso nuovamente dall'Impero, questi ambasciatori si trovano alle spalle del Pontefice, a sinistra guardando. Il 15 Maggio 1806, giorno dell'Ascensione, con sacra cerimonia nella Basilica di S. Ambrogio a Milano, ricevettero solennemente la decorazione dalle mani di Sua Altezza Imperiale il Principe Eugenio di Francia, Vicerè d'Italia, Principe di Venezia, Granduca di Francoforte, Arcicancelliere dell'Impero Francese, 17 Commendatori e 94 Cavalieri, fra i quali il Generale Conte Achille Fontanelli, futuro Ministro della Guerra, ed il Generale Marchese Teodoro Lechi, Comandante della Guardia Reale Italiana. Fra gli scienziati ricordiamo Alessandro Volta, e fra i letterati il Duca Pompeo Litta Visconti Arese, noto storico milanese e genealogista insigne. Fra coloro che, convocati, non si presentarono, seppur insigniti, a ricevere la decorazione, ci fu il Principe del Sacro Romano Impero Alberico Barbiano di Belgioioso d'Este, che addusse motivi di salute, ma che era Cavaliere del Toson d'Oro asburgico e comandante le Regie Guardie del Corpo Tedesche dell'Arciduca Ferdinando d'Austria.

L'uso di armare i Cavalieri in S. Ambrogio era antichissimo a Milano, e venne ancora seguito nel 1200 dai Della Torre, Vicari Imperiali per Rodolfo I° d'Asburgo, che vi armarono 2 cavalieri, e poi dai Visconti, dagli Sforza e da tutti i Duchi di Milano. Venne richiamato in vigore proprio dal governo napoleonico, il quale tendeva, ogni volta che poteva, a risuscitare le antiche usanze che avessero una connotazione storica.

Seguirono le cerimonie di nomina in altre città d'Italia, fra le quali fu particolarmente fastosa quella del 26 Ottobre 1806 a Bologna.

In tutte queste prime nomine, nonostante le forti pressioni che da ogni parte provenivano, Napoleone cercò sempre di attribuire al conferimento delle decorazioni un significato altamente onorifico per l'Italia, premiando anzitutto quelli, fra i militari italiani e francesi, che più lo avevano aiutato nella formazione del Regno d'Italia durante le guerre contro l'Austria, dalle celebri campagne d'Italia del 1796-97 alla battaglia di Marengo del 1800.

In Francia vennero decorati il Maresciallo dell'Impero André Massena (Gran Dignitario), Principe di Essling e Duca di Rivoli; il Maresciallo Lannes, Duca di Montebello e Principe di Siévers; il Gran Maresciallo di Palazzo, Generale Henri-Gatien Bertrand; il Maresciallo Michel Ney, Principe della Moscovia e Duca di Elchingen; e poi ancora i Marescialli dell'Impero Bessiéres, Duca d'Istria (Commendatore); Victor, Duca di Belluno; Oudinot, Conte dell'Impero e Duca di Reggio; Augereau, Duca di Castiglione (Gran Dignitario); Louis-Gabriel Suchet, Conte dell'Impero e Duca d'Albufera (nipote di Giuseppe Bonaparte); Bernadotte, Principe di Pontecorvo e futuro Re di Svezia (Gran Dignitario, cognato di Giuseppe Bonaparte); Berthier, Principe Sovrano di Neuchatel e di Valangin, Principe di Wagram, Ministro della Guerra e vice Connestabile dell'Impero (Gran Dignitario); il Generale Conte Jean-Ambroise Baston de la Riboisière, Ispettore generale dell'artiglieria (Gran Dignitario); Martin Michel Gaudin, Duca di Gaeta, Ministro delle Finanze di Francia; Philibert Serurier, Governatore de Les Invalides, Conte dell'Impero (Gran Dignitario); il Generale Nicolas-Marie de Songins des Courbons, Comandante l'artiglieria della Grand Armée, il Generale corso Horace Sébastiani de la Porta, Ambasciatore a Costantinopoli, il Generale e Ministro di Polizia René Savary, Duca di Rovigo; il Generale Antoine Collinet de Lasalle, Conte dell'Impero, il Generale Claude Belgrand de Vaubois, Governatore militare di Malta, il Maresciallo Edouard Mortier, Duca di Treviso, Comandante della Vecchia Guardia, e pochi altri. Ultimo a ricevere il titolo di Gran Dignitario fu, nel 1813, S.A.S. il Principe dell'Impero Regis de Cambacérès, Arcicancelliere dell'Impero, Duca di Parma e già 2° Console con Napoleone dal 1799 al 1804, illustre giurista a cui si deve in gran parte la stesura del famoso "Codice Napoleone".

Ricordiamo, fra i primi decorati del 1806, gli esponenti della più antica nobiltà del Regno d'Italia, come il Principe Borromeo, il Duca Visconti, il Marchese Paolucci delle Roncole, il Conte Ceccopieri, il Marchese Lechi, il Conte Trivulzio, il Conte Martinengo Cesaresco, il Conte Palatino Calini, il Conte Porro, il Barone Bellerio, il Nobile Lambertenghi, e poi ancora i Bianchi d'Adda, i Barbò Barbiano di Belgioioso d'Este, i Dandolo, gli Erba Odiscalchi, il Duca Melzi d'Eril, Gran Dignitario e già Vice Presidente della Repubblica Italiana, erede della repubblica Cisalpina, i Marchesi Fontanelli, i Conti Fè d'Ostiani ed innumerevoli altri.

Napoleone stesso nelle occasioni ufficiali portava la fascia rossa di Grand'Ufficiale della Legion d'Onore e, come unica decorazione, l'insegna si semplice Cavaliere della Corona di Ferro.

Una sua decorazione personale da cerimonia, particolarmente preziosa, era stata appositamente realizzata dal celebre gioielliere Nitot, ed ornata di diamanti e pietre preziose. E' ancora visibile al Musée de l'Armée a Parigi, che l'acquistò nel 1995 proveniente dalle antiche collezioni del Principe Victor Napoléon (1862-1926).

L'1-3-1808, con apposita legge, venne creata da Napoleone I° Imperatore la nuova Nobiltà Imperiale, che doveva sostituirsi alla precedente Nobiltà borbonica ed affiancarsi ai Principi e Duchi creati nei primi anni dell'Impero..

Tale fu l'importanza dell'Ordine della Corona di Ferro che, con Imperial Regio Decreto, mai abrogato dai successivi governi del Regno d'Italia, dato in Milano il 21-9-1808 relativo ai titoli e maggioraschi, al 7° Statuto costituzionale, titolo I°, art. 12, Napoleone stabilì che: "I Dignitari, i Commendatori ed i Cavalieri dell'Ordine della Corona di Ferro potranno trasmettere il TITOLO DI CAVALIERE alla loro discendenza diretta e legittima, naturale o adottiva, per ordine di primogenitura, presentandosi davanti al Guardasigilli a fine di ottenere le Nostre lettere patenti, e giustificando una rendita netta di 3000 lire.", così come già aveva stabilito con legge dell' 1-3-1808 per i Cavalieri della Legion d'Onore, con titolo di Cavalieri dell'Impero.

Se ne ha ancora conferma, per il regolamento nobiliare italiano, coi Regi Decreti n.651 e 652 del 7-6-1943, agli articoli 3 e 21, ancor oggi in vigore per le questioni araldiche nella Repubblica Italiana.

Attualmente la richiesta per il titolo, spettante a tutti gli insigniti nelle Classi "di Merito" e "di Giustizia", di Cavaliere dell'Impero trasmissibile agli eredi con stemma e corona da Cavaliere Ereditario, va rivolta al Consiglio Magistrale dell'Ordine.

Le ragioni storiche di questa decisione imperiale sono da ricercarsi nel mutato atteggiamento che Napoleone, nel 1808, venne ad avere nei confronti dell'idea di un Impero ereditario. Così, dopo avere creato dei Re, decise di creare una nuova nobiltà imperiale. Per cui, di diritto, i Grandi Dignitari dello Stato e degli Ordini Cavallereschi sono nominati Principi dell'Impero, con trattamento di Altezza Serenissima, i Ministri, gli Arcivescovi ed i Consiglieri di Stato ricevono il titolo di Conte, mentre i Vescovi, i Prefetti ed i sindaci (solo quelli delle 52 più grandi città, essendo i Comuni dell'Impero ben 47.000) sono nominati Baroni, e gli insigniti della Legion d'Onore e della Corona di Ferro Cavalieri Ereditari dell'Impero. Dal 1808 al 1815 Napoleone distribuì così 31 corone di Duca, 452 corone di Conte, 100 di Barone e 474 di Cavaliere Ereditario dell'Impero.

Sin dai primi tempi l'Ordine della Corona di Ferro ebbe una spiccata impronta militare. Vediamo che dopo la grande battaglia di Austerlitz l'Imperatore creò molti Cavalieri fra i valorosi soldati italiani delle sue armate che si erano distinti in quella gloriosa giornata. Per i grandi vuoti poi che si erano creati nelle file dei Cavalieri nelle successive campagne, altri vennero nominati a Vienna nella residenza imperiale di Schonbrunn il 21-7-1809, dopo la vittoriosa battaglia di Wagram, e 72 altri il 21-8-1812 a Smolensk durante la campagna di Russia.

Nel 1811, per non dover creare un gran numero di Cavalieri della Legion d'Onore e della Corona di Ferro (quest'ultimo permaneva a numero chiuso), Napoleone creò l'Ordine della Riunione, che fra Gran Croci, Commendatori e Cavalieri poteva contare 12.200 appartenenti.

Cessato l'Impero napoleonico l'Ordine mantenne il suo carattere di ricompensa per coloro che avevano ben meritato nel campo civile e soprattutto militare. Gli Statuti, le insegne e le decorazioni rimasero i medesimi, ed i Cavalieri continuarono ad essere di prevalente nazionalità italiana.

Per l'art. 13 delle "Regie Patenti" di Vittorio Emanuele I° Re di Sardegna, in data 14-8-1815, costitutive dell'Ordine Militare di Savoia (oggi Ordine Militare d'Italia), gli appartenenti alle ricostituite forze armate sabaude che erano stati insigniti dell'Ordine della Corona di Ferro "per azioni militarmente distinte" vennero equiparati ai Cavalieri del nuovo Ordine, la cui decorazione potevano ottenere su semplice domanda in sostituzione di quella napoleonica, momentaneamente non riconosciuta.

Successivamente, sciolto con la guerra del 1848 ogni legame di sudditanza all'antica alleanza antinapoleonica con l'Austria, con decreto in data 20 Aprile 1850 del Re di Sardegna Vittorio Emanuele II°, venne riconosciuto l'Ordine della Corona di Ferro ed i Cavalieri appartenenti al Regio

Esercito ricevettero personale comunicazione dal Ministro della Guerra con l'autorizzazione a portarne ufficialmente le insegne sull'uniforme, unitamente a quelle dell'Ordine Militare di Savoia, che rimase a coloro che l'avevano precedentemente ottenuto in sostituzione della Corona di Ferro. Naturalmente tale Decreto di riconoscimento rimase valido anche 11 anni dopo, con la trasformazione del Regno di Sardegna in Regno d'Italia, e ciò sino al 1946. (Non bisogna dimenticare a questo proposito dell'avvenuto riavvicinamento fra le famiglie Savoia e Bonaparte. Proprio in quegli anni '50 del secolo infatti, la Principessa Maria Clotilde di Savoia, Figlia del Re Vittorio Emanuele II°, si fidanzava con Napoleone Giuseppe Bonaparte, terzogenito di Gerolamo, ex Re di Westfalia, fratello minore di Napoleone. Dopo il matrimonio, Napoleone Giuseppe fu nominato Conte di Moncalieri. La loro figlia Letizia sposò poi Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta. Dal primogenito di Napoleone Giuseppe discendono gli attuali Principi Napoléon, ultimi rimasti della famiglia Bonaparte. Inoltre, sempre in quegli anni Vittorio Emanuele II° si alleò con Napoleone III° contro l'Austria per la 2ª guerra d'indipendenza).

Ricordiamo che partendo per l'esilio a S.Elena, il giorno che si consegnò agli inglesi sul Bellerofonte Napoleone scelse di indossare sulla sua celebre uniforme verde da Colonnello degli "Chasseurs à cheval" della Vecchia Guardia, proprio la Corona di Ferro, essendo formalmente la Legion d'Onore divenuto Ordine del Re di Francia Luigi XVIII°. Ma quasi un anno prima, il 20 novembre del 1814, approfittando di un'udienza concessa all'isola d'Elba all'ex Comandante del 4° Reggimento di Linea del Regno d'Italico, al nuovo Vice Cancelliere dell'Ordine, Conte Amedeo Barberi di Branzola, Signore di Cantogno, ed a Luigi Valeriano Pozzi, l'Imperatore inviò quest'ultimo come suo Delegato ufficiale in Italia, a Milano, recando una sua incisione soprastante la "N" imperiale, dedicata a: "Sua Eccellenza il Signor Conte Achille Fontanelli, Commendatore dell'Ordine Reale della Corona Ferrea, Grand'Uffiziale della Legion d'Onore, Generale di Divisione e Aiutante di Campo di Sua Maestà Imperiale e Reale, Ministro della Guerra, e Marina del Regno d'Italia", nominando quest'uomo politico modenese, già Ministro della Guerra del Regno, Gran Dignitario della Corona di Ferro ed incaricandolo di reggere il Gran Cancellierato dell'Ordine col titolo di Balli in sostituzione del Gran Cancelliere, Conte Marescalchi. Ancor oggi, dopo quasi due secoli, i Gran Cancellieri si trasmettono l'un l'altro quel ritratto che l'Imperatore lasciò a chi sarà poi chiamato a reggere l'Ordine dei Cavalieri della Corona Ferrea. Questo avvicendamento si rese necessario perché il Gran Cancelliere in carica dal 1805, Conte Ferdinando Marescalchi, già dopo la prima abdicazione di Napoleone del 6-4-1814, divenuto subito Ministro del ricostituito Ducato asburgico di Parma, Piacenza e Guastalla, tradì Napoleone e si mise al servizio dell'Austria, alla quale per di più segnalava i patrioti italiani che cospiravano per il ritorno dall'Elba dell'Imperatore, e comunicava altresì al Feld-Maresciallo austriaco Conte de Bellegarde i movimenti delle truppe del Re Murat. Fra questi fedeli di Napoleone si contavano numerosi Cavalieri della Corona di Ferro. In un elenco che venne segnalato, dalla polizia segreta austriaca al Maresciallo Bellegarde nel novembre del 1814, su 52 nominativi 27 erano Cavalieri della Corona di Ferro; fra essi Melzi, Pino, Paradisi, Moscati, lo stesso Fontanelli Fontanelli, Luosi, Martinengo, Bianchi d'Adda, Brunetti, ecc.

Tra il 1814 ed il 1815, anni di radicali sconvolgimenti nella geografia politica dell'Europa, l'Ordine della Corona Ferrea, trovandosi per la sua stessa natura al centro delle vicende napoleoniche, subì a sua volta la ricaduta di questi avvenimenti e fu soggetto ad alcuni importanti cambiamenti della sua struttura giuridica e araldica, che ne mutarono profondamente l'impostazione anche per i secoli a venire.

Infatti, il 4 aprile 1814, due giorni prima della sua abdicazione a Fontainebleau, Napoleone, allora a tutti gli effetti Imperatore dei Francesi e Re d'Italia, comunicava al Gran Cancelliere della Corona di Ferro che intendeva trasformare quest'Ordine da cavalleresco-nobiliare in ORDINE SOVRANO, trasferendogli, per il periodo della sua prevedibile forzata assenza, la Fons Honorum del Regno d'Italia riguardo la nomina dei Cavalieri dell'Impero e l'elaborazione dei loro stemmi nobiliari, e perché fosse il custode dei diritti araldico-nobiliari del Regno d'Italia nei probabili mesi di sconvolgimento politico che sarebbero seguiti alla sua abdicazione. Pochi giorni dopo infatti, quando Napoleone era già installato all'Isola d'Elba da due giorni, si arrendeva all'Austria l'esercito del Regno d'Italia che ancora resisteva, aderendo al trattato di Mantova del 23-4-1814, firmato dal Vicerè Eugenio di

Beauharnais e dal Feld-Maresciallo austriaco Conte de Bellegarde. Questo evento rendeva effettivo il trasferimento della giurisdizione nobiliare del Regno d'Italia all'Ordine Sovrano della Corona di Ferro.

Infatti, quando il successivo 20 novembre il Conte di Branzola si recò all'Isola d'Elba (Fontanelli e il Generale Barone Bertoletti ci si erano già recati il 27 giugno), Napoleone, decaduto da Imperatore dei Francesi, era allora però legittimo Re dell'Elba, aveva conservato il diritto al titolo Imperiale per concessione delle potenze europee, e non aveva mai formalmente abdicato da Re d'Italia (Regno non rivendicato né governato in quel periodo da nessun altro sovrano). Per cui poté nuovamente confermare, in quanto sovrano in carica, lo status di Ordine Sovrano all'Ordine della Corona di Ferro, trasmettendogli per il momento, attraverso il Branzola ed il Pozzi, anche la fons honorum per la nomina dei Baroni e Conti del Regno d'Italia a lui già appartenente ed al momento vacante.

Dopo il 21 Marzo 1815, ritornato Napoleone sul trono come Imperatore e Re (i famosi "100 giorni"), e quindi nuovamente legittima fons honorum anche per il Regno d'Italia, nell'attesa degli esiti dell'incerta guerra appena iniziata e di poter eventualmente rientrare in possesso dell'integrità del territorio del proprio Regno italiano (già parzialmente occupato in giugno dalle truppe francesi del Maresciallo Suchet che aveva invaso e occupato il Piemonte e dirigeva su Milano), il 13 Maggio da Parigi confermò comunque all'Ordine della Corona di Ferro, per il malaugurato caso di una sua eventuale sconfitta e di una nuova abdicazione, il privilegio di essere per il futuro un ORDINE SOVRANO agente come uno STATO AUTONOMO PRIVO DI TERRITORIO (sull'esempio dell'Ordine di Malta, che curiosamente proprio Napoleone nel 1798 aveva privato del possedimento dell'isola), ed al suo Gran Cancelliere di amministrare in sua vece l'Ordine Sovrano e di poter ampiamente legiferare in materia di nobiltà napoleonica, anche feudale, come erede dei suoi diritti sul Regno Italico.

Col Decreto di Lione del 13-3-1815 Napoleone ripristinava l'ordinamento nobiliare dell'Impero, e successivamente il Consiglio di Stato, nella sua seduta del 26-3-1815, ripristinava la legalità dell'Ordine della Corona di Ferro anche in Francia, con Decreto abrogativo di tutti gli atti precedenti del Re Luigi XVIII°, in quanto non validi perché questi non aveva accettato la Costituzione decretata dal Senato ed il popolo non aveva ratificato il suo avvento al trono.

L'Imperatore rimaneva per il momento il Gran Maestro dell'Ordine.

Dal 22 giugno 1815, nuovamente e definitivamente caduto l'Impero ed esiliato Napoleone a S. Elena l'Ordine, rimasto a quel punto privo di un Gran Maestro effettivo, pur rivendicando davanti a tutte le Corti europee la sua qualità più volte ottenuta dall'Imperatore, allora legittimo Re d'Italia, di Ordine Sovrano, attese il riconoscimento ufficiale da parte di uno Stato legittimo prima di agire come tale.

Scomparso nel 1821 Napoleone, primo ed unico Gran Maestro, il Magistero dell'Ordine venne definitivamente retto, di diritto oltre che di fatto, dallo stesso Gran Cancelliere, al quale spettò la nomina dei nuovi Cavalieri, dei Baroni e Conti del Regno, in unione con il Consiglio Magistrale dell'Ordine. La sede fu a Modena prima (Gran Cancelliere: Marchese Achille Fontanelli), poi a Torino (Gran Cancelliere: Conte Amedeo di Branzola) ed infine a Nizza (Gran Cancelliere: Principe Jean Benoit Michel de Saint Etienne).

Vani furono i tentativi successivi alla caduta di Napoleone per abolire od annettersi l'Ordine, che non ricadeva ormai né geograficamente, né politicamente, né feudalmente, sotto nessuno Stato sovrano in quanto il Regno d'Italia di Napoleone, come entità territoriale, era ormai spezzettato fra Lombardo-Veneto austriaco, Ducato di Parma Asburgico, Ducato di Modena e Reggio Estense, Stati della Chiesa del Pontefice, eccetera.

Lugi XVIII° dal canto suo, costretto per non alienarsi l'esercito a mantenere la Legion d'Onore, poté solo, con una mossa di pessimo gusto, dichiararlo abolito sul solo territorio francese con la "Charte Constitutionnelle" del 4-6-1814 (invalidata come s'è detto il 26-3-1815), salvo poi alla seconda restaurazione, con gli art. 62 e 71 della medesima legge, interinare tutti i titoli nobiliari napoleonici e quindi anche i Cavalieri Ereditari della Corona di Ferro; mentre l'Imperatore d'Austria Francesco I° autorizzò dapprima con un Decreto i Cavalieri della Corona di Ferro a portare la decorazione nei suoi Stati, successivamente emise un'Ordinanza in data 25-7-1815 con la quale, per i soli Cavalieri residenti nel Lombardo-Veneto austriaco, lo trasformava in un Ordine asburgico, permettendo agli

italiani già insigniti di portarne solo il nastrino, ed invitandone 6 mesi dopo i Cavalieri ad una grande cerimonia nel Palazzo Reale di Milano per la riconferma.

I lombardo-veneti decorati da Napoleone, su 500 che erano, si presentarono in 5!

La cerimonia non venne più ripetuta.

Allora, per la grande rinomanza che l'Ordine continuava ad avere in tutta l'Europa, un anno dopo questo tentativo abortito, Francesco I° d'Austria (già Francesco II° del S.R.I.) volle creare, il 12-2-1816 giorno del suo genetliaco, un nuovo Ordine equestre della sua dinastia che parimenti s'intitolasse alla Corona di Ferro, e che si denominò "Imperiale Austriaco Ordine della Corona Ferrea", stante che, con l'annessione al suo impero del Lombardo-Veneto, egli era il sovrano legittimo di una parte dei territori dell'ex Regno Italico del 1805, e che molti ex ufficiali lombardi e veneti delle armate napoleoniche erano entrati a far parte dell'esercito austroungarico e non potevano portare sull'uniforme austriaca una decorazione dell'ex nemico.

Infatti, quattro anni dopo, con ordinanza in data 6-8-1819, l'Imperatore d'Austria autorizzò quei Cavalieri dell'Ordine napoleonico che lo volessero a chiedere la conversione della loro decorazione in quella da lui creata. Non risulta che neppure questa volta siano stati in molti ad abbandonare la decorazione originaria, conquistata sui campi di battaglia del primo Impero, per quella asburgica priva di ogni tradizione (il ritratto di un Ufficiale italiano con questa decorazione austriaca si vede a Palazzo Lascarisi di Ventimiglia, a Nizza; due altri che portarono la Corona Ferrea austriaca furono i Marescialli Marmont (che tradì Napoleone dopo Waterloo) e Victor.

Anche presso l'Imperatore d'Austria, come presso Napoleone I°, l'Ordine della Corona Ferrea fu comunque tenuto in altissima considerazione, tanto che i suoi Commendatori erano ammessi nella seconda anticamera di Corte, quella riservata ai Cardinali, agli Arcivescovi ed ai Principi dell'Impero Austriaco.

Questo nuovo Ordine, col riprenderne in parte il nome, non si sostituì in nulla al precedente; venne infatti accomunato nei suoi privilegi all'Ordine austriaco di S.Stefano; diversi ne furono gli Statuti, diversa la decorazione e differente nei colori anche il nastrino (giallo e viola). Fu Ordine magistrale della Casa d'Austria e si estinse definitivamente nel 1918 con la caduta dell'Impero austro-ungarico, comunque già dal 1861 non veniva più conferito per rispetto al nuovo Regno d'Italia sabauda, mentre l'Ordine napoleonico continuò a sussistere autonomamente ed a trasmettere ai discendenti degli insigniti il suo prestigioso cavalierato ereditario ed i titoli nobiliari del Regno Italico.

Ancor oggi le pubblicazioni in materia di ordini cavallereschi distinguono due diversi Ordini della Corona di Ferro, attribuendo il primo, Napoleonico, all'Italia ed il secondo, asburgico, all'Austria. Per meglio differenziarsi da questo nuovo Ordine quello napoleonico assunse col tempo la denominazione ufficiale di "Sacro Imperiale Ordine Militare della Corona di Ferro del Regno Italico". Alla morte del Generale Conte Fontanelli, nel 1837, resse l'Ordine come Gran Cancelliere uno dei Cavalieri creati da Napoleone il 5/7/1809, giorno della battaglia di Wagram: il "Chef de Bataillon" Amedeo Barberi, Conte di Branzola, Consignore di Cantogno, Conte Palatino del S.R.I. Nobile in Villafranca Sabauda, (cognato del Generale Emile Regner, Aiutante di Campo di Re Gioachino Murat) veterano anche delle battaglie di Austerlitz, Ulm e Jena, già comandante dal 1803 al 1809 dei Carabinieri della Guardia Reale Italiana (dal 1808, per ordine di Napoleone, i reggimenti di fanteria leggera denominati "Veliti" adottavano delle compagnie pesanti di granatieri particolarmente prestanti che assumevano la denominazione di "Carabinieri"; erano le compagnie del fianco destro di ciascun battaglione. Fu il primo reparto di Carabinieri in uno stato italiano prima della loro fondazione ufficiale nel 1814), e Comandante interinale nel 1811 del 4° Reggimento Fanteria di Linea dell'Armata d'Italia. Un suo ritratto del 1820, in uniforme di Maggiore dei Granatieri del Regno di Sardegna, fregiato di entrambe le decorazioni: la Corona di Ferro e l'Ordine Militare di Savoia, nonché le medaglie originali conferitagli da Napoleone I° e da Vittorio Emanuele I°, oltre alla medaglia di S.Elena conferitagli nel 1855 da Napoleone III°, sono custodite, insieme ai medaglieri di altri Gran Cancellieri che gli sono succeduti sino ad oggi, nell'ufficio dell'attuale Gran Cancelliere, oggi un suo lontano discendente, unitamente ad altri suoi ricordi, scritti e documenti, ad eccezione di un fazzoletto di seta con inciso lo Statuto Albertino regalatogli nel 1848 dallo stesso Re Carlo

Alberto, e dal 1996 esposto nella "Sala dello Statuto" del Museo Nazionale del Risorgimento di Torino per donazione del Balì dell'Ordine. Tale reperto è oggi unico al mondo.

La decorazione originale del 1809 in argento e smalto di Cavaliere della Corona di Ferro, consegnatagli personalmente da Napoleone nel palazzo di Schombrunn il 21 luglio di quell'anno, è attualmente sempre portata dal Gran Cancelliere nelle cerimonie ufficiali dell'Ordine, (Capitolo Generale per la festa dell'Ordine, Gran Gala dell'Incoronazione, Banquet d'Austerlitz, Messa commemorativa del 5 Maggio).

Il Conte di Branzola fu l'ultimo Gran Cancelliere della Corona di Ferro nominato Cavaliere direttamente dall'Imperatore; alla sua morte, a Torino nel 1857, restavano in vita solo più il Generale Teodoro Lechi, già suo Comandante nella Guardia Reale Italiana, e 5 o 6 altri vecchissimi Cavalieri.

La generazione dell'epopea napoleonica era definitivamente tramontata.

In tema di Guardia Reale e di Corona di Ferro, si può notare che nelle bandiere dei Reggimenti napoleonici francesi, sul retro, oltre all'elenco dei principali fatti d'arme del reparto, vi era, circondata da un serto d'alloro, la "N", il monogramma dell'Imperatore, sormontata dalla corona imperiale con due scettri incrociati dietro. Per il Regno d'Italia, stato ad "unione personale" con la Francia, cioè con il medesimo sovrano, il drappo era verde, bianco e rosso, e la corona che sormontava la "N" e l'aquila ricamata era appunto quella ferrea. Del resto la Guardia Reale Italiana, da Austerlitz in poi, fece sempre corpo unico con la prestigiosa e invitta "Vecchia Guardia" imperiale, in quanto il comando di entrambi i corpi era di pertinenza dello stesso Re e Imperatore.

Nel 1823, dopo la morte in Baviera di Eugenio de Beauharnais, già Vicerè del Regno d'Italia, alcuni Ufficiali dell'Esercito italiano napoleonico, Cavalieri della Corona di Ferro, diedero vita ad un'associazione di veterani bonapartisti che si chiamò "Guardie Reali". Fu il nucleo iniziale intorno al quale il 2 Dicembre 1860, all'atto del passaggio di Napoleone III° a Nizza divenuta francese, l'Ordine della Corona di Ferro costituì l'Associazione Storica "Guardie d'Onore dell'Imperatore", aperta a tutti i nostalgici dell'Impero e del Regno, italiani e francesi, civili e militari, Cavalieri o meno dell'Ordine.

Con il ricordato Decreto di riconoscimento dell'Ordine emesso da Vittorio Emanuele II° Re di Sardegna il 20-4-1850, l'Ordine, riconosciuto per la prima volta ufficialmente da uno Stato sovrano, ritenne di poter legittimamente riprendere le sue prerogative di ORDINE SOVRANO INDIPENDENTE, procedendo alla "nobilitazione" dei Cavalieri dell'Impero, dotandoli di stemma e corona da Cavalieri Ereditari, e creando nuovamente i Baroni ed i Conti del Regno Italico, con o senza predicato feudale appoggiato su territori dell'Ex Regno napoleonico.

Fu in quel medesimo aprile che, in materia di nobilitazione, l'Ordine prese la denominazione di SOVRANO, ed il Gran Cancelliere, in tale veste, ad esserene il PRINCIPE SOVRANO.

Nel 1857, quattro anni prima della proclamazione del nuovo Regno d'Italia sabauda, la sede dell'Ordine venne portata da Torino, via del Corso 9, a Nizza, sulla Promenade des Anglais. Nuovo Gran Cancelliere fu infatti il Balì Gran Dignitario di Giustizia Jean Benoit Michel, 15° Principe di Saint Etienne, un nizzardo, Ufficiale medico e Chirurgo Maggiore di 1^ Classe dell'esercito sardo.

Nel 1861, con la proclamazione del Regno d'Italia, la città di Torino, sua nuova capitale, volle conferire la cittadinanza onoraria a questo Gran Cancelliere della Corona di Ferro, particolarmente distintosi in tutte le campagne del Risorgimento, dal 1848 al 1859, e nella guerra di Crimea, ove ricevette la decorazione della Regina Vittoria d'Inghilterra. Il Re Vittorio Emanuele II° lo nominò Cavaliere del nuovo Ordine della Corona d'Italia il 30-12-1868. La città di Nizza gli intestò una via lungo la Promenade des Anglais, accanto alla sede dell'Ordine; la vicina città di La Trinitè il viale d'accesso al Duomo.

Notiamo che, con la proclamazione del Regno d'Italia sabauda nel 1861, vennero da quest'ultimo riconosciuti i titoli nobiliari conferiti dagli stati italiani preunitari, e tutti i titoli nobiliari italiani d'origine napoleonica, non distinguendo fra quelli conferiti direttamente da Napoleone e quelli conferiti da coloro a cui Napoleone aveva trasmesso la fons honorum, ossia i vari Re (Murat), Principi (Elisa Bonaparte), Duchi (Paolina Bonaparte), Ordini cavallereschi (Legion d'Onore), Ordini Sovrani (Corona di Ferro), e gli altri da lui di volta in volta creati sul territorio italiano. Ciò fu confermato sino

all'ultimo regolamento araldico promulgato nel 1943 da Re d'Italia Vittorio Emanuele III°, dove tale nobiltà è ancora espressamente riconosciuta valida all'art. 21 del Regio Decreto n. 651.

Col diventare Nizza e la Savoia francesi nel 1860, l'Ordine richiese il riconoscimento legale della sua autonomia anche allo Stato Francese.

All'avvento del 2° Impero Napoleone III°, nell'autorizzare l'Ordine italiano a rimanere ospite nei suoi Stati, ne separò per la Francia una distinzione al Valor Militare, tuttora esistente: la Medaille Militaire, sempre col medesimo nastrino oro con due bande verdi dell'Ordine, ma riservata ai militari che fossero stati esposti al fuoco nemico.

Il giorno del suo passaggio a Nizza, il 2 dicembre 1860, Napoleone III° donò alla bandiera dell'Ordine una nuova Aquila Imperiale che sostituisse quella andata perduta nella Campagna del 1814, quando gli austriaci invasero l'Italia. E' l'aquila originale che tuttora cima la bandiera presente alle cerimonie ufficiali dell'Ordine.

Il riconoscimento di un Ordine Sovrano, di origine napoleonica ed italiana, da parte della successiva Repubblica francese, particolarmente "scottata" dalle precedenti vicende monarchiche, e che per di più il 22-6-1886 aveva inviato in esilio sia la famiglia Borbone che la famiglia Bonaparte (e ciò sino al 1953), non fu cosa immediata.

Infine il richiesto riconoscimento ufficiale dell'Ordine e dei privilegi spettantigli dai suoi Statuti, avveniva per la legge dell'1-7-1901, relativamente ai Cavalieri napoleonici della Corona di Ferro ed ai loro discendenti maschi primogeniti, con pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, editrice delle leggi della Repubblica Francese ("Journal Officiel", n. 230-25, pag 2775, articolo 81).

Stante che la Repubblica Francese, come tale, non concedeva e non concede titoli nobiliari, ma oggi ammette ed a volte riconosce quelli conferiti da chi ne abbia legalmente diritto, l'Ordine richiese successivamente alla Repubblica Francese l'espressa approvazione della modifica apportata all'Art. 7 dei suoi Statuti, concernente il riconoscimento della trasformazione a suo tempo avvenuta da Ordine Cavalleresco in Ordine Sovrano, ed il privilegio conseguentemente spettante ai suoi Gran Cancellieri di nominare e vedere ancor oggi riconosciuti i titoli di Cavaliere dell'Impero (ereditario), e di Barone e Conte del Regno, oome di conferire stemmi e predicati feudali.

Tale particolare approvazione venne ottenuta (art. 5 e 6 del Decreto legge attuativo del 16-8-1901) attraverso il Prefetto delle Alpi Marittime (Nizza) con apposita registrazione al dossier prefettoriale n. 2/21055, e da questi trasmessa ai Servizi del Primo Ministro della Repubblica, che presero atto dell'avvenuto riconoscimento della modifica dell'art. 7, che recita:

"Sono riconosciuti validi i titoli nobiliari di Cavaliere dell'Impero, di Barone e Conte del Regno d'Italia, e relativi predicati feudali, conferiti dai Gran Cancellieri dell'Ordine della Corona di Ferro, stabilito da Napoleone come Stato Sovrano Indipendente erede del Regno d'Italia, dopo il trattato di Mantova del 23-4-1814 firmato da Eugenio di Beauharnais, Vicerè d'Italia, rappresentante Napoleone I°, Imperatore e Re d'Italia, e dal Feld-Maresciallo Conte de Bellegarde, rappresentante l'Imperatore Francesco I° d'Austria"

Nel 1870 le classi dell'Ordine, pur mantenendo l'antica suddivisione in Cavalieri, Commendatori e Dignitari, vennero maggiormente articolate, consentendo inoltre per la prima volta l'ingresso alle Dame nelle classi dei Cavalieri e dei Commendatori, onde adeguarsi, col mutar dei tempi, agli altri Ordini cavallereschi.

Con Delibera del Gran Magistero in data 5-6-1905, si stabilì che i discendenti dei militari delle armate napoleoniche che avessero combattuto fra il 1796 ed il 1815 potessero, su richiesta corredata da qualche nota di merito, rivolgere domanda d'ammissione in qualità di Cavalieri dell'Ordine. I discendenti degli Ufficiali potevano, su loro richiesta ed approvazione del Consiglio Magistrale, venir ammessi direttamente in qualità di Commendatori.

Un'altra innovazione si ebbe nel 1916 quando, in ricordo e in onore del figlio del 4° Gran Cancelliere, anch'esso Ufficiale Superiore medico dell'Armée, decorato della Legion d'Onore ed eroicamente caduto il 24 settembre dell'anno precedente sul fronte della Somme, il cavalierato della Corona di Ferro potè essere conferito, ai militari, anche alla memoria o per meriti di servizio.

Il 5 Giugno 1995, 190° anniversario della fondazione dell'Ordine, e 180° anniversario della fondazione dell'Ordine Militare di Savoia, il Gran Magistero, in ricordo delle concessioni a suo tempo

fatte dal Re Vittorio Emanuele I° ai Cavalieri della Corona di Ferro, ha deliberato che i decorati dell'Ordine Militare d'Italia possano rivolgere domanda di conferimento dell'Ordine della Corona di Ferro per la stessa classe di merito che ricoprono nel loro Ordine.

Secondo le modifiche stabilite il 2 Dicembre 1870 le tre classi delle Dame e Cavalieri sono attualmente così articolate:

CLASSE DEI CAVALIERI:

CAVALIERI EREDITARI. Appartengono a questa Classe i figli maschi primogeniti dei decorati dell'Ordine che ne abbiano fatto domanda ed ottenuto Diploma di conferma, ed i loro discendenti maschi primogeniti, con dignità nobiliare, stemma di famiglia e titolo di "Cavaliere dell'Impero" automaticamente trasmissibili.

CAVALIERI DI UFFICIO. Tali per l'impegno civile da essi lodevolmente mostrato.

CAVALIERI PER MERITO DI SERVIZIO. Tali i militari od i pubblici Ufficiali distintisi con grave rischio personale nell'espletamento del proprio dovere. E' attribuibile anche "alla memoria".

CAVALIERI DI MERITO. Tali per meriti specifici, militari, scientifici o letterari. E' conferito preferibilmente a chi sia, o sia stato, Ufficiale nelle Forze Armate.

CAVALIERI DI GIUSTIZIA. Per i quali occorre il riconoscimento di antica Nobiltà della famiglia di appartenenza.

CAVALIERI DI MERITO O DI GIUSTIZIA CON PLACCA. La Placca è conferita, per decisione "motu proprio" del Consiglio Magistrale, a chi si sia particolarmente distinto al servizio dell'Ordine in numerosi anni di attività.

CAVALIERI CAPPELLANI. Tali i religiosi, Cavalieri dell'Ordine, che ne facciano esplicita richiesta.

CLASSE DEI COMMENDATORI:

COMMENDATORI DI MERITO O DI GIUSTIZIA. A tale classe si accede, su domanda, dopo una permanenza di almeno due anni nella classe precedente, o per delibera del Consiglio dell'Ordine.

COMMENDATORI DI MERITO O DI GIUSTIZIA CON PLACCA. La Placca è conferita, per decisione "motu proprio" del Consiglio Magistrale, a chi si sia particolarmente segnalato in una pluriennale militanza al servizio dell'Ordine.

COMMENDATORI CAPPELLANI. Tali gli alti Prelati, appartenenti all'Ordine, che ne facciano esplicita richiesta.

CLASSE DEI DIGNITARI:

DIGNITARI. Questa classe spetta, su proposta del Gran Cancelliere, a chi si sia particolarmente adoperato a favore dell'Ordine, dopo una permanenza di almeno due anni nelle Classi precedenti, e sia discendente diretto o indiretto di un Ufficiale della Grande Armée.

DIGNITARI DI GIUSTIZIA. Questa classe spetta di diritto ai discendenti dei primi insigniti del Cavalierato della Corona di Ferro direttamente dall'Imperatore, ed ai discendenti degli originari Baroni e Conti dell'Impero o del Regno che ne facciano richiesta direttamente al Gran Cancelliere.

DIGNITARI CON PLACCA D'ORO. La Placca d'oro è conferita a quei Dignitari che hanno lungamente e fattivamente operato in favore dell'Ordine su decisione personale del Gran Cancelliere.

Per i non discendenti di militari, Nobili e decorati direttamente dall'Imperatore il grado equivalente a quello di Dignitario è:

GRAND'UFFICIALE e GRAND'UFFICIALE DI GIUSTIZIA. Dignità conferita a chi si sia particolarmente distinto al servizio dell'Ordine dopo una permanenza di almeno due anni nella classe precedente.

GRAN DIGNITARIO DI GIUSTIZIA. Questa classe spetta di diritto ai soli discendenti diretti delle Loro Altezze i Principi Imperiali e Reali, titolari in origine della Grande Decorazione dell'Ordine, o dei Gran Dignitari, Duchi, Principi e Marescialli dell'Impero. Spetta inoltre alla massima carica dell'Ordine ed a chi l'abbia in passato ricoperta. A norma dell'art. 1 della legge 1-3-1808 costitutiva della Nobiltà Imperiale, i Gran Dignitari hanno titolo di Principe (non trasmissibile) e trattamento di Altezza Serenissima.

(Solo fino alla caduta dell'Impero i figli dei Gran Dignitari, decorati di titolo principesco ad personam, potevano richiedere il titolo ereditario di Duca, previa istituzione di un maggiorasco a loro favore.)

Per i non discendenti dell'alta Nobiltà Imperiale il grado equivalente a Gran Dignitario è:

CAVALIERE DI GRAN CROCE. Massima dignità conferita solo su proposta del Gran Cancelliere ad eminentissime personalità nazionali o internazionali del mondo politico, scientifico o religioso, ed a quei Grand'Ufficiali che abbiano maturato meriti eccezionali al servizio dell'Ordine nel corso di molti anni di militanza.

BALI' GRAN DIGNITARIO DI GIUSTIZIA. La dignità suprema di Bali non è una classe dell'Ordine, ma un trattamento pro tempore, di esclusiva pertinenza del Gran Cancelliere in carica dell'Ordine che inoltre, in quanto Gran Dignitario di Giustizia generalmente discendente da una personalità del 1° Impero, porta il titolo, ad personam e non trasmissibile, di "Principe dell'Impero" con il trattamento di Altezza Serenissima.

Dignitari di Giustizia e Gran Dignitari di Giustizia costituiscono il GRAN MAGISTERO dell'Ordine.

Tutti gli insigniti "di Merito" o "di Giustizia" della Corona di Ferro, le loro famiglie e la loro discendenza, rivolta la domanda di rito al Consiglio Magistrale, ed ottenutane l'approvazione, hanno diritto, come Nobili con titolo di Cavalieri dell'Impero, di cimare il loro stemma gentilizio con la corona sormontata da tre perle visibili attinente al titolo nobiliare di "Cavaliere Ereditario", e di inquartare il proprio stemma con il quartierfranco Militare, civile o religioso dell'Impero. Chi fosse sprovvisto di stemma di famiglia potrà richiederne uno all'Ufficio Araldico dell'Ordine che, esperite le opportune informazioni, provvederà a blasonarlo e conservarlo nell'archivio dell'Ordine.

LE GERARCHIE DELL'ORDINE

Esse sono costituite da quattro strutture:

- Il "GRAN MAGISTERO". Ad esso appartengono per diritto ereditario tutti i Gran Dignitari di Giustizia ed i Dignitari di Giustizia dell'Ordine.

Il "CONSIGLIO MAGISTRALE". E' composto da cinque membri permanenti:

S.A.S. il Gran Cancelliere, Balì Gran Dignitario di Giustizia e Principe dell'Impero; il Vice Gran Cancelliere, (od il Gran Cancelliere ad interim), Dignitario o Gran Dignitario di Giustizia; il Cancelliere Vicario, Dignitario di Giustizia; il Segretario Generale dell'Ordine, Commendatore; il "Grand Batonnier", Cavaliere.

Vi appartengono inoltre, come membri non permanenti, due o più "Consiglieri" nominati pro tempore dal Gran Cancelliere.

La "GIUNTA PER LE AMMISSIONI".

E' composta da tre o più membri eletti dal Consiglio Magistrale: il Direttore di Cancelleria; il Direttore dell'Ufficio Araldico; il Responsabile delle Relazioni Esterne; uno o più Consiglieri.

■ I "DELEGATI REGIONALI", che rappresentano l'Ordine nelle varie Regioni d'Italia, coadiuvati da un Vice Delegato, da un Segretario di Delegazione, da un addetto stampa e dai Consiglieri Provinciali che intendessero nominare.

■ I "DELEGATI MILITARI", che rappresentano l'Ordine nella loro Delegazione con particolare competenza sui militari delle Forze Armate in servizio, o in congedo se appartenenti all'UNUCI od alle Associazioni d'Arma..

I Delegati sono eletti dal Gran Cancelliere e restano in carica sino a revoca della nomina. Possono proporre all'Ordine la nomina di un Vice Delegato, di un Segretario di un addetto stampa e di alcuni Consiglieri di Delegazione. Il Consiglio Magistrale s'incaricherà della conferma di tali proposte di nomina.

Vi possono essere inoltre:

- Un CERIMONIERE, incaricato dell'organizzazione delle cerimonie ufficiali.

- Un AIUTANTE DI CAMPO DI S.A.S. il Gran Cancelliere, in genere un Ufficiale dell'Esercito o dell'Aeronautica in servizio, o in congedo purchè proveniente dal servizio permanente effettivo, che sia Cavaliere o Commendatore dell'Ordine.

- Un AIUTANTE DI BANDIERA DI S.A.S. il Gran Cancelliere, Ufficiale effettivo della Marina Militare, in servizio o in congedo, che sia Cavaliere o Commendatore dell'Ordine.

- Un PORTE-DRAPEAU, incaricato di portare la Bandiera dell'Ordine nelle cerimonie ufficiali. Viene scelto fra i Cavalieri che hanno svolto il servizio militare. E' generalmente il più giovane fra gli Ufficiali.

La Bandiera dell'Ordine con l'Aquila Imperiale originale donata da Napoleone III° è custodita nell'ufficio del Gran Cancelliere.

LA DECORAZIONE

La decorazione, ideata personalmente da Napoleone, non rappresenta in realtà la Corona Ferrea da cui l'Ordine trae il nome, ma bensì la Corona del Regno d'Italia napoleonico del 1805-1814, che consiste in una corona smaltata a 10 punte di colore turchino, sormontata dall'aquila d'oro napoleonica a volo abbassato guardante alla destra araldica e poggiante sulla folgore imperiale parimenti d'oro. Il nastrino è giallo-oro (alcuni testi lo dicono erroneamente "aranciato") caricato ai lati da due strisce verdi. Sulla fronte la corona era gravata da un'incisione tutta in oro rappresentante il profilo di Napoleone contornato d'alloro.

Originalmente l'aquila era d'argento per i Cavalieri e d'oro per i Commendatori e Dignitari, oggi è per tutti in metallo dorato e smaltato.

Dopo il 5 Maggio 1821, in segno di lutto, venne abolito il profilo di Napoleone, tranne che per il Gran Cancelliere, che nelle occasioni ufficiali indossa ancora una decorazione originale conferita dall'Imperatore, che è uno dei pochissime esemplari rimasti al mondo.

Il cerchio della corona è caricato di fiononi e reca la scritta "Dio me la diede, guai a chi la tocca", la celebre frase che Napoleone pronunciò posandosela egli stesso sul capo il giorno dell'incoronazione nel Duomo di Milano.

La medesima scritta (in francese dal 1806 al 1809) è riportata all'interno della Placca, originariamente di pertinenza dei soli Gran Dignitari, che è costituita da squami d'argento alternativamente più corti e più lunghi in numero di 48, contornanti la scritta; all'interno tre aquile napoleoniche d'argento alternate a tre corone italiche azzurre. Al centro il profilo laureato dell'Imperatore.

Il diametro era, in origine, di 13 centimetri per la placca in metallo, molto più grande per quella in stoffa che sormontava la mantella nelle grandi cerimonie ufficiali.

Per decisione dell'Imperatore, stante gli ideali rivoluzionari di uguaglianza inizialmente ancor vivi in molti membri del suo governo -primi fra tutti i deputati del Tribunato- che si opposero fortemente alla creazione della Legion d'Onore e della Corona di Ferro -ritardando la creazione della prima di molti mesi- il formato della decorazione durante l'Impero fu uguale per tutte le Classi dell'Ordine, come ancora vediamo nei ritratti degli antichi insigniti, da Massena a Ney, da Beauharnais a Bertrand. Lo stesso Napoleone portava una decorazione identica a quella dei semplici Cavalieri (*); oggi, pur rimanendo uguale per tutti, si differenzia per la rosetta da bavero diversa: rotonda con incisa l'originale Corona Ferrea longobarda per i Cavalieri; a corona azzurra cimata dall'aquila imperiale d'oro per i Commendatori e Dignitari.

Nelle cerimonie ufficiali dell'Ordine i Cavalieri, se con cravatta bianca, indossano la decorazione col nastrino grande, alla sinistra dell'abito, i Commendatori la portano al collo, Dignitari e Grand'Ufficiali portano decorazione al collo e placca, i Gran Dignitari e Cavalieri di Gran Croce portano placca e gran Cordone; se con cravatta nera si porta in genere la decorazione con il nastrino

piccolo; se in abito scuro la semplice rosetta da bavero. Il Gran Cancelliere, in ogni occasione, porta ancora la decorazione originale del 1809 consegnata personalmente da Napoleone I° Imperatore e Re al 3° Gran Cancelliere il giorno della battaglia di Wagram.

La decorazione attuale è realizzata in zama (lega di zinco e piombo) dorato in bagno d'oro a 24 carati, ed in smalto azzurro; la sola rosetta da bavero per i Cavalieri è in ottone smaltato con i colori dell'Ordine.

Non è mai più stata conferita dopo il 20 Febbraio 1806 la "Grande Decorazione", di pertinenza esclusiva dei membri della famiglia imperiale.

Una decorazione tutta particolare è quella che l'Imperatore donò al suo figliastro e figlio adottivo Eugenio de Beauharnais, Vicerè d'Italia, mirabilmente realizzata in diamanti, ed ora esposta a Parigi al Museo Nazionale della Legion d'Onore.

L'originale del sigillo dell'Ordine, pressochè identico a quello ancor oggi in uso, è attualmente esposto nel museo numismatico del Castello Sforzesco di Milano.

Per inciso ricordiamo che l'Ordine austriaco aveva invece una decorazione rappresentante l'originale corona ferrea longobarda, a cerchio semplice caricato di gemme, sormontata da un'aquila imperiale bicipite armata di spada nell'artiglio destro e reggente un globo nel sinistro, recante sul petto uno scudetto con la lettera F, monogramma dell'Imperatore Francesco I°; il tutto sormontato dalla corona imperiale asburgica reggente una striscia bifida. Il nastrino era giallo caricato ai lati da due strisce viola.

All'epoca del II° Impero Napoleone III° coniò il 22-1-1852 una sua medaglia al Valor Militare, intitolata al "Valore e disciplina", che venne conferita a partire dal 10-5-1852, riprendendo nel nastrino i colori di quello della Corona Ferrea; nastrino appannaggio ancor oggi in Francia della "Medaille Militaire" che ricompensa, ai giorni nostri come allora, il valore militare.

(*) A S.Elena Napoleone portò con sé 2 Croci della Legio d'Onore, due Croci dell'Ordine della Réunion, due Corone di Ferro, una Gran Croce della Legion d'Onore, due Cordoni della Legion d'Onore.

Quando morì volle essere sepolto con la Croce della Legion d'Onore e con la Corona di Ferro d'oro. Alla riapertura del feretro nel 1840, il Marchese di Las Cases poté constatare che queste due decorazioni erano ancora al loro posto.

IL CAPPELLANO

All'atto della sua fondazione "Cavaliere Cappellano" dell'Ordine fu Monsignor Bianchi, di nobile famiglia milanese, Vicario Generale del Cardinale Arcivescovo di Milano, e successivamente l'Arcivescovo Caprara, che fu anche Gran Dignitario dell'Ordine.

Dopo la restaurazione, per interessamento del Maresciallo Massena, la carica venne ricoperta dal Vescovo di Nizza e Conte di Drap, Monsignor Giovan Battista Colonna d'Istria, sino al 1833, e dal suo successore, Monsignor Domenico Galvano, sino al 1855.

Oggi è Cavaliere Cappellano Monsignor Natalino Zagotto, e ne sono Commendatori S.E. il Generale di Corpo d'Armata Monsignor Giuseppe Mani, Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia, e S.E. Monsignor Luciano Giovannetti, Vescovo di Fiesole.

L'ORDINE OGGI

Attualmente l'Ordine della Corona di Ferro è costituito per una gran parte da Ufficiali delle Forze Armate Italiane, e per il resto da decorati civili che sono come un tempo scienziati e letterati, oltre che

da persone che per la parte storica e politica, o per quella archivistica e museale, si occupano della conservazione delle tradizioni del 1° Impero, e, come recitavano le Patenti istitutive del 1805, "da tutti coloro che se ne rendano degni" per i propri raggiungimenti etici, sociali e professionali.

La festa dell'Ordine è il 26 Maggio, ricorrenza dell'incoronazione di Napoleone a Re d'Italia. In tale giorno, od alle volte il 15 maggio, anniversario della prima cerimonia di conferimento delle nomine in S. Ambrogio nel 1806, i decorati si ritrovano a Nizza, ove si ripete la solenne cerimonia dell'investitura dei nuovi Cavalieri, seguita dal Gran Galà dell'Incoronazione.

Il 2 Dicembre, anniversario della battaglia di Austerlitz (1805) e dell'incoronazione di Napoleone a Imperatore dei Francesi (1804), le Delegazioni dell'Ordine organizzano nelle loro città il "Banquet d'Austerlitz".

Il 5 Maggio, nella Cattedrale di Nizza, alla presenza di S.A.S. il Gran Cancelliere, si tiene l'annuale Messa in ricordo dell'Imperatore e di tutti i caduti della Grand Armée.

L'UFFICIO ARALDICO

Essendo da sempre la Corona di Ferro un Ordine Nobilitante, esiste presso il Gran Magistero un Ufficio Araldico competente in materia araldico-nobiliare per tutte le questioni inerenti l'Ordine stesso. E' suo compito vagliare le domande di affiliazione nelle Classi dei Cavalieri, Commendatori e Dignitari "di Giustizia", per coloro che appartengano a famiglie già nobili all'atto del conferimento della decorazione.

Si occupa inoltre di elaborare, previa indagine storica sulla famiglia dell'istante, lo stemma dei Cavalieri che abbiano richiesto l'ereditarietà del titolo e che eventualmente non possedessero uno stemma proprio e, se richiesto, di provvedere alla miniatura dello stesso.

Infatti tutti gli stemmi dei Cavalieri Ereditari della Corona Ferrea sono cimati dalla Corona spettante a questo titolo nobiliare, ossia un cerchio liscio cimato di quattro perle (tre visibili).

Occorre ricordare che nell'originaria araldica napoleonica, diversa da quella tradizionale che l'aveva preceduta prima della Rivoluzione Francese, elmi e cimieri erano stati abbandonati e le corone erano state sostituite con un sistema di copricapi a berretta, neri e sormontati da piume di struzzo che, secondo il numero, indicavano il grado di nobiltà. Lo scudo di un Nobile dell'Impero conteneva una "pezza onorifica" rossa (una fascia, una banda, uno scaglione per i Cavalieri; per i Conti e Baroni un quartierfranco caricato di una spada d'argento se l'insignito era un militare, di una croce d'argento se era un religioso, di un anello d'argento se era un borghese, e da altri numerosissimi simboli secondo le funzioni dell'investito). Dopo la caduta di Napoleone i tocchi ed alcuni particolari ornamenti esterni in argento sono scomparsi, ed i possessori di titoli napoleonici hanno incominciato ad usare le corone di rango tradizionali. Soltanto il quartierfranco rosso od altra pezza onorifica simile ricordano l'origine di queste armi. Il quartierfranco si trovava a sinistra (destra araldica) per i Conti, e generalmente a destra per i Baroni.

Attualmente gli stemmi dei Cavalieri della Corona di Ferro decorati del titolo di Baroni del Regno portano il quartierfranco rosso alla sinistra araldica (i Conti alla destra), caricato di una spada per i militari ed i loro discendenti, di una croce per i religiosi e di un tocco napoleonico con tre piume di struzzo per i borghesi. Quelli decorati del titolo di Cavalieri dell'Impero portano una pezza onorifica rossa caricata della decorazione della Corona di Ferro, senza nastrino. Per quanto concerne i cimieri e i motti, di massima non si concedono se non a famiglie nobili titolate (Conti, Baroni ecc.), a meno che non fossero già presenti, per concessione sovrana o per antico uso, su arma precedentemente portata dall'insignito.

In via del tutto particolare il Balli Gran Cancelliere può concedere un cimiero a quei Cavalieri che si sono particolarmente distinti nell'operare a favore dell'Ordine.

Questo particolare titolo di Cavaliere Ereditario, d'antico uso in tutt'Italia e particolarmente in Lombardia ed in Sardegna, s'inserisce al di sotto del titolo di Nobile nell'araldica tradizionale, mentre si situa fra gli attuali titoli di Nobile e di Barone se proveniente dall'araldica napoleonica, che non prevedeva il titolo di Nobile. Nel Regno d'Italia sabauda la sua legittimità è stata confermata con delibera della Consulta Araldica del 4-5-1870 ed in quella del 1922, e poi riconfermata, con specifico riguardo ai titoli nobiliari e cavallereschi d'origine napoleonica in Italia, con i Regi Decreti n.651 e 652 del 7-6-1943, facenti attualmente ancora testo in materia d'araldica civile e militare anche per la Repubblica Italiana.

I familiari con lo stesso cognome dell'insignito che abbia ottenuto l'ereditarietà del titolo hanno diritto a portarne lo stemma e la corona di Cavaliere Ereditario ed a godere del trattamento nobiliare. Il titolo di "Cavaliere dell'Impero" è invece personale e di pertinenza del solo erede primogenito di ogni generazione.

S'intende che è in senso nobiliare, e non cavalleresco, che i Cavalieri, Commendatori e Dignitari dell'Ordine che l'hanno visto riconosciuto, porteranno il titolo ufficiale, a norma della legge costitutiva della Nobiltà Napoleonica dell'1-3-1808, art.11, di: "CAVALIERI DELL'IMPERO".

La cosa fu valida anche per i Cavalieri della Legion d'Onore, ma solo fino alla caduta di Napoleone. Dopo tale data, essendo l'Ordine passato di pertinenza della Regno di Francia prima, e della Repubblica francese poi, perse queste caratteristiche nobiliari stabilite dall'Impero; infatti già dall'8-10-1814 un'ordinanza di Luigi XVIII° abrogava l'art. 11 del decreto dell'1-3-1808 che conferiva il cavalierato ereditario ai membri della Legion d'Onore. L'Ordine della Corona di Ferro, rimanendo Sovrano ed autonomo sia dalla Francia che dall'Italia, poté mantenere storicamente le sue prerogative dopo la caduta dell'Impero e del Regno, vedendole poi riconfermate dai successivi riconoscimenti italiani e francesi.

L'Ufficio Araldico inoltre segue ed aggiorna costantemente le genealogie delle famiglie discendenti dai primi Cavalieri nominati da Napoleone, aventi diritto al titolo di Dignitari o Gran Dignitari, oltre a quelle dei successivi iscritti come Cavalieri dell'Impero, complete del loro stemma, tenendo una sorta di Albo d'Oro e di Blasonario dell'Ordine.

L'Ufficio Araldico è abilitato dal Gran Magistero a condurre tutte le necessarie indagini in materia genealogica ed araldica per quanto concerne l'Ordine, i suoi iscritti e coloro che aspirano ad entrarvi, ed a deliberare in tal senso con parere inappellabile.

E' da sempre il custode delle tradizioni dell'Ordine anche per tutto quanto riguarda lo stemma ed il sigillo ufficiale dello stesso, così come compare sulle carte ufficiali, nonché per le decorazioni, nastri e rosette di cui si possono fregiare gli insigniti. Tiene inoltre contatti con Società araldiche italiane e straniere che si occupano della materia, e con molti Ordini cavallereschi, musei ed archivi storici, militari, ecclesiastici e civili.

Attualmente in Italia le decorazioni dell'Ordine sono portabili in abito civile come qualsiasi altro ornamento, a differenza di quelle ancor oggi conferite da discendenti di ex sovrani a cittadini dei loro Stati d'origine, dove il portarle costituisce reato (come ad esempio in Italia l'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, l'Ordine Civile di Savoia, ecc.).

Non esiste ad oggi alcuna convenzione tra l'Ordine e gli Stati Maggiori delle Forze Armate per l'autorizzazione a portarne la decorazione sull'uniforme.

Parimenti non esiste alcuna espressa convenzione di riconoscimento fra l'Ordine ed il Corpo della Nobiltà Italiana, che si limita a riconfermare i titoli nobiliari conferiti direttamente da Napoleone sino al 1815, e per il resto, nei confronti degli Ordini Cavallereschi "nobilitanti" (Malta, Costantiniano, ecc.) si limita, com'è noto, a convalidare il solo titolo di "Nobile" da questi ultimi eventualmente riconosciuto, per prove, nel caso di un conferimento del Cavalierato "di Grazia Magistrale", e nessuno degli altri titoli nobiliari, Cavalierato ereditario compreso. Stante che l'Ordine della Corona di Ferro non conferisce Cavalierati di Grazia Magistrale, non ritenendosi competente a riconoscere Nobiltà

diverse da quelle di origine napoleonica, il problema non si pone, né nei confronti del CNI, né nei confronti del Libro d'Oro della Nobiltà Italiana edito dal Collegio Araldico Romano.

Va comunque notato, a voler proprio spaccare il capello in quattro, che non sarebbe in ogni caso propriamente compito del Corpo della Nobiltà Italiana il riconoscere o meno i titoli dati o riferentisi a Stati diversi da quello del Regno d'Italia del 1861 ed a quelli preunitari da questo direttamente assorbiti, con esclusione quindi del Regno Italico napoleonico, che è materia storica e araldica del tutto particolare, che esula dalla continuità storica degli stati italiani confluiti nel Regno d'Italia del 1861).

CONFERIMENTO DI NOBILTÀ DA PARTE DELL'ORDINE DELLA CORONA DI FERRO

TITOLO DI CAVALIERE DELL'IMPERO:

DECRETO IMPERIALE DEL 21 SETTEMBRE 1808 (1)

Relativo ai Titoli e maggioraschi.

"NAPOLEONE, PER LA GRAZIA DI DIO E PER LE COSTITUZIONI, IMPERATORE DE' FRANCESI, RE D'ITALIA E PROTETTORE DELLA CONFEDERAZIONE DEL RENO, ECC. ECC. - SETTIMO STATUTO COSTITUZIONALE, TITOLO PRIMO.

Dei Titoli

.....omissis.....

Art. 12. I Dignitari, i Commendatori ed i Cavalieri dell'Ordine della Corona di Ferro potranno trasmettere il Titolo di Cavaliere alla loro discendenza diretta e legittima, naturale od adottiva, di maschio in maschio, per ordine di primogenitura, presentandosi davanti al Guardasigilli a fine di ottenere le nostre Lettere Patenti, e giustificando una rendita netta di 3000 lire.

Art. 13. Ci riserviamo d'accordare i titoli che giudicheremo convenienti ai generali, prefetti, ufficiali civili e militari, e ad altri che si saranno distinti per servigi resi."

Art. 14. Quelli ai quali avremo conferito dei Titoli, non potranno portare altri stemmi, né avere altre livree se non quelle che saranno enunciate nelle Lettere-Patenti d'istituzione."

Il Titolo nobiliare trasmissibile, comune ai decorati della Corona di Ferro e della Legion d'Onore, era quello di "Cavaliere dell'Impero", equivalente del "Cavaliere Ereditario". Per la Legion d'Onore il cavalierato diveniva Nobiltà ereditaria dopo tre richieste successive di conferma (D. 4-5-1810), per la Corona di Ferro lo diventava dopo un'unica domanda al Cancelliere Guardasigilli del Regno. Caduto l'Impero e comunque già trasmessa da Napoleone la prerogativa di conferimento del Cavalierato al Gran Cancelliere della Corona Ferrea, questi delegò il Consiglio Magistrale dell'Ordine alle funzioni già esercitate dal Guardasigilli del Regno. I decorati che ancora oggi vogliono vedersi riconosciuta la Nobiltà trasmissibile in qualità di "Cavalieri dell'Impero", debbono quindi inoltrare domanda di conferma al Consiglio Magistrale dell'Ordine.

Del resto il primo a nominare dei Cavalieri dopo la seconda abdicazione di Napoleone fu Napoleone stesso che, sul Bellerofonte, navigando verso S. Elena, nominò Cavaliere della Legion d'Onore il Marchese di Las Cases che lo accompagnava. Nel 1831 lo Stato francese lo nominò Cavaliere Ufficiale dello stesso Ordine, dimostrando così di ritenere valida la precedente nomina, a tutti gli effetti proveniente da un privato cittadino.

BARONI E CONTI DEL REGNO

Napoleone, oltre ai titoli di Duca e Principe, ed a quello di Cavaliere dell'Impero, comuni per i sudditi di tutti gli stati da lui dipendenti, concedeva anche, come Imperatore dei francesi, i titoli di Barone e Conte "dell'Impero"; come Re d'Italia concedeva invece i titoli di Barone e Conte "del Regno" e, molto raramente quelli di Duca e Principe, questi ultimi sempre appoggiati a predicato feudale. Questi titoli potevano essere anche concessi soltanto "ad personam", senza l'ereditarietà. Così ad esempio vediamo il Nobile udinese Orazio di Belgrado venire fatto Barone del Regno ad personam. Oltre ai titoli "del Regno", vennero a volte concessi titoli con predicati feudali appoggiati su territori del Regno d'Italia (primo fra tutti il Melzi d'Eril creato Duca di Lodi).

(1) Archivi di Stato di Parigi e di Milano.

Cfr. anche: Calvi, "il Patriziato Milanese", Milano 1875, Forni -anastatica- 1970, pagg. 511-513.

LA SEDE E L'ARCHIVIO

L'archivio storico dell'Ordine conserva tutto quello che è sfuggito all'incendio che ne devastò la sede di Torino nel marzo 1857, all'atto del trasferimento a Nizza. Conserva inoltre gli archivi privati del secondo e terzo Gran Cancelliere.

E' depositario dell'elenco dei Cavalieri dalla fondazione ad oggi, e dell'elenco dei Gran Cancellieri. Durante l'Impero la Sede del Gran Cancellierato fu a Parigi presso il Gran Cancelliere Conte Marescalchi, ai Campi Elisi nell'Hotel de Massa, dopo il 1814 a Modena presso il Conte Fontanelli e poi a Torino presso il Conte di Branzola, in via del Corso n.9.

Dopo il trasferimento da Torino, la sede dell'Ordine fu in un'antica palazzina di proprietà, venduta dall'Ordine negli anni '30 ed oggi demolita, sulla Promenade des Anglais a Nizza, all'altezza della chiesa di S.Elena, dove rimase dal 1857 al 1930.

I CAVALIERI NOMINATI DALL'IMPERATORE FRA I MILITARI

L'Archivio Storico dell'Ordine conserva i nominativi e parte dei dati personali di 707 Cavalieri nominati fra il 1805 ed il 1813; parte civili e parte militari, sia italiani che francesi

Fra i militari, italiani e francesi, vennero nominati:

- 14 Marescialli dell'Impero
- 58 Generali
- 55 Colonnelli e Tenenti Colonnelli
- 70 Maggiori o Capi Battaglione
- 174 Capitani
- 92 Tenenti e Sottotenenti
- 16 Ufficiali Medici e Chirurghi
- 45 Sottufficiali
- 71 Caporali e Soldati
- 4 Tamburini